

UK
5 giugno
18/14/73

DALL'INTERNO

La sicurezza sociale

I divorziati e la pensione

A quale moglie spetta la pensione di reversibilità alla morte del marito - I vari casi

Vorrei sapere se la seconda moglie di un divorziato ha diritto, se lui muore, alla pensione di reversibilità. Questa domanda — tutt'altro che oziosa — interessa tante altre signore che cercano, come la nostra lettrice, una confortante risposta alle loro apprensioni.

Secondo le norme attualmente in vigore, la pensione è reversibile alla moglie superstite, purché non sia stata pronunciata sentenza di separazione per colpa di lei e — se le nozze fossero avvenute quando il marito era già in pensione ed aveva superato il settantaduesimo anno di età — a condizione che il matrimonio sia durato almeno due anni.

Nel caso prospettato, poiché la coppia risulta regolarmente coniugata e non vi è altra sentenza fuorché quella che a suo tempo permise al marito di divorziare dalla prima moglie, la pensione è reversibile alla seconda moglie.

In certi casi, può darsi però che il giudice — interpretando liberalmente quanto è previsto dall'articolo 8 della legge sul divorzio (cioè considerando come qualsiasi altro reddito del defunto anche la pensione di questo) — ritenga opportuno disporre che una quota-parte del relativo trattamento di reversibilità vada alla prima moglie, sempre che questa non abbia a sua volta contratto un nuovo matrimonio.

L'istituzione del divorzio è troppo recente perché esista una giurisprudenza a cui riferirsi, come manca qualsiasi precisa norma al riguardo nella legislazione previdenziale. E' una lacuna che andrebbe colmata subito, anche se si presume che debba esserci il referendum sul divorzio.

★ ★

Dopo 25 anni di convivenza sono riuscita a sposare il mio compagno che ha finalmente potuto ottenere il divorzio. Io, essendo vedova, avevo una pensione di reversibilità che con il recente matrimonio ho perduto. Ora vengo a sapere che, siccome il secondo matrimonio è avvenuto dopo che

vorò svolto come operaio, non credo che a tale riguardo le spetti più nulla, anche se il passaggio di categoria è avvenuto senza che lei interrompesse le sue prestazioni. Comunque può sempre sentire il parere del suo sindacato.

Sono pensionato per invalidità e continuo a lavorare. Vi chiedo perciò: se ho diritto di chiedere ogni due anni che mi vengano conteggiati i contributi versati dopo il pensionamento; se continuando a lavorare fino al primo gennaio 1976 (quando con 40 anni di contributi la pensione dovrà corrispondere all'80 per cento della retribuzione) potrei farla riliquidare; se posso chiedere il controllo della pensione in corso dove, mi pare, non abbiano tenuto conto di 40 marche settimanali. Questa verifica dovrei chiederla direttamente o deve farla il patronato che a suo tempo s'incaricò delle pratiche per la pensione?

A. C. - Torino

Può chiedere, di biennio in biennio, che le siano conteggiati i contributi via via versati. La sua pensione non potrà essere riliquidata: l'aliquota dell'80 per cento sulla retribuzione media degli ultimi anni si applica soltanto alle pensioni che avranno decorrenza dal primo gennaio 1976 in poi. Può accertare lei stesso se quel periodo di contribuzione è stato conteggiato controllando la copia del libretto personale che può chiedere alla sede dell'Inps.

Osvaldo Paita

UK IL GIORNO
6.6.73

CRONACA DI MILA

AVRA' INIZIO IN CITTA' IL 18 L'assistenza agli anziani

Il piano prevede la partenza in due zone sperimentali: Sempione e Loreto. Campagna di prevenzione contro i tumori

Il 18 giugno avrà inizio a Milano l'assistenza domiciliare agli anziani; il sabato precedente, 16 giugno, ci sarà una cerimonia inaugurale presso i due ambulatori dell'INAM (di via Andrea Doria e di piazzale Accursio) che saranno i centri di questo primo esperimento.

Abbiamo più volte riferito la notizia: ora possiamo dare la data dell'inizio di questa attività — completamente nuova — che si attuerà per ora in due zone cittadine (Sempione e Loreto). Come già abbiamo scritto, l'assistenza domiciliare si svolgerà in collaborazione fra INAM e Comune e riguarderà tutti i settori: quello sanitario, quello sociale e quello domestico.

Gli anziani avranno a disposizione medici, assistenti sociali, collaboratrici domestiche per le loro necessità. Naturalmente lo esperimento è limitato ora a due zone della città, ma è un primo passo verso una nuova politica di assistenza agli anziani. Intanto l'altra sera il Consiglio comunale ha anche ratificato la delibera per la corresponsione di un contributo mensile agli anziani: si tratta di un'altra iniziativa che tende a rendere meno difficile la vita degli anziani

che non vogliono (o che non possono) essere ricoverati in una Casa di riposo.

Un'altra iniziativa nel campo sanitario ha avuto, l'altra sera, l'approvazione del Consiglio comunale: si tratta della campagna di prevenzione contro i tumori. Negli ambulatori comunali sarà estesa, nei prossimi mesi, l'azione di prevenzione con l'esame a tutti coloro che vorranno sottoporsi a un controllo.

Su questa decisione hanno espresso delle riserve i consiglieri comunali onorevole Pietro Bucalossi (PRD), Ercole Ferrario (PCI) e Umberto Borghetti (PLD).

Pur dichiarandosi d'accordo con il principio, essi hanno affermato che lo stanziamento per questa campagna era del tutto insufficiente. In particolare il professor Bucalossi ha anche detto che le attrezzature attuali del Comune non sono sufficienti a garantire un'azione di questo genere. Tutti hanno, comunque, approvato la nuova iniziativa.

TASSE E PENSIONI

Milano. E' incredibile come si possono pretendere delle tasse su una pensione di 37.000 lire. Come si può vivere oggi con questa cifra dati i prezzi praticati in commercio per tutti i generi, nessuno escluso? Sarebbe tempo che si provvedesse invece ad aumentare le pensioni portandole almeno a 60.000 lire al mese. Purtroppo si fanno tante promesse e poi dopo anni di

discussioni, le pensioni minime vengono aumentate al massimo di 2-3.000 lire al mese.

Il pensionato a reddito ridotto devono privarsi di tutto e con fatica riescono a mangiare un po' di minestrina ed un tozzo di pane, quando è possibile. Non bastano ancora i sacrifici che facciamo ora?

(lettera firmata)

UK/BC
Cronaca della Sera

Martedì 31 luglio 1973

IL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'INPS

Ogni anno i pensionati aumentano di 700 mila

Alla fine del '72 erano 11 milioni - Solo il 23 per cento percepisce un importo superiore alle 40 mila lire mensili

Roma, 30 luglio.

Fra le molte cifre del bilancio consuntivo dell'INPS per il 1972, presentato in questi giorni al consiglio d'amministrazione dal presidente Fernando Montagnani, alcune meritano un breve esame. Anzitutto il dato dei contributi riscossi sulla produzione (imprese e lavoratori): 4.734 miliardi, al netto, nell'ultimo esercizio, contro i 4.426 miliardi del 1971. Ma abbiamo, nel preventivo 1973, una cifra ancora più rilevante di questa: 5.808 miliardi. I contributi dello Stato segnano anch'essi un notevole progresso: 1.756 miliardi nel 1972 contro i 1.436 miliardi del 1971. Nel preventivo del 1973 l'apporto dello Stato sale a 1.928 miliardi. Basterà?

Il disavanzo del 1972 — come differenza fra i 7.504 miliardi delle entrate complessive, compresi i redditi patrimoniali e le altre entrate, e i 7.709 miliardi di spese globali, compresi i costi amministrativi — risulta di 205 miliardi. Non è, per i tempi che corrono, una cifra esorbitante. Nel movimento di tesoreria di un grande ente come l'INPS, un paio di centinaia di miliardi di deficit non può destare un'eccessiva preoccupazione. Il problema più importante, infatti, consiste sempre nella ricerca di un certo equilibrio fra i contributi e le prestazioni.

Nell'ultimo esercizio la spesa per tutte le prestazioni (pensioni, assegni familiari, cassa integrazione guadagni, assicurazione contro la disoccupazione, tubercolosi e altre voci minori) si è elevata a 6.142 miliardi, contro i circa 5.600 miliardi del 1971. Le prestazioni economiche iscritte nel preventivo del 1973 ammontano a 7.029 miliardi, ossia a circa 900 miliardi di più dell'anno scorso.

Occupazione

In questo momento non sappiamo se le previsioni di entrata dell'esercizio corrente abbiano trovato riscontro nei risultati concreti. Se si dovesse tenere conto della occupazione effettiva, ci sarebbe da dubitare, ma avendo presente l'aumento registrato nel volume dei salari, non si dovrebbe verificare una contrazione nel gettito dei contributi. D'altra parte, restando sempre nel settore delle entrate, non si è attuata quella fiscalizzazione degli oneri sociali di cui si è parlato tanto e per molti mesi. La fiscalizzazione, in ogni caso, dovrebbe trovare un compenso nell'aumento dei contributi dello Stato, per cui, alla fine

dei conti, gli enti previdenziali e assistenziali non dovrebbero subire alcuna riduzione di entrate. Ma lo Stato è un debitore sui generis, poco puntuale, e una buona parte dei contributi da esso dovuti resta per qualche tempo sulla carta, costringendo nell'attesa gli enti creditori a sottoporsi ad oneri finanziari.

Nella relazione Montagnani è detto che l'importo medio annuo delle pensioni erogate alla fine del 1972 ai lavoratori dipendenti ammonta a 536.758 lire, ossia a un importo mensile medio di lire 41.829. Si è registrato un certo progresso sul 1971, che si era chiuso con un importo medio annuo di 432.079 lire e mensile di 33.237 lire. Ma siamo sempre dinanzi a cifre medie: il 58 per cento di queste pensioni sta ancora sui livelli minimi e soltanto il 23 per cento dei pensionati percepisce un importo superiore a 40 mila lire al mese.

Il personale

Abbiamo il numero delle pensioni in corso alla fine del 1972: erano, esattamente, 10.903.428 di cui 4.867.129 per vecchiaia; 4.295.420 per invalidità e 1.740.879 a superstiti. Dal 1968 al 1972 le pensioni sono aumentate, in numero, di 2.790.248, ossia di 700 mila l'anno in media.

Il personale è aumentato di 3500 unità nel corso del 1972, ma di recente sono usciti, per godere dei vantaggi concessi agli ex-combattenti, 2.700 dipendenti, fra i quali un buon numero di funzionari esperti e qualificati. Anche l'INPS, quindi, come molte altre amministrazioni pubbliche, si trova nella necessità di affrontare un carico crescente di lavoro (il numero delle pensioni arriverà quest'anno a undici milioni e mezzo) con organici qualitativamente ridotti.

Una parte della relazione di Montagnani si sofferma sulle prestazioni per assegni familiari, il cui importo, egli sostiene, può essere aumentato, e per l'indennità di disoccupazione, lasciata ferma da anni a 400 lire al giorno. Nel conto della disoccupazione l'INPS ha registrato alla fine del 1972 un avanzo di 32 miliardi e 551 milioni di lire; nel preventivo del 1973 è iscritto, per la stessa voce, un avanzo di 99 miliardi e mezzo di lire. Sommando a queste cifre gli avanzi precedenti, si avrà alla fine del 1973 un attivo globale di oltre 360 miliardi. Non dovrebbe perciò riuscire difficile migliorare la misura dell'indennità.

Angelo Conigliaro

UK

E I PENSIONATI? GIORNO

San Giuliano (Arezzo). Siamo pensionati dell'INPS e speriamo che il nuovo governo intervenga anche a nostro favore. Il carovita pesa anche su di noi, non solo su chi lavora; e la nostra pensione è rimasta ferma dai primi di gennaio, mentre tutto è aumentato paurosamente in questi 7 mesi. I contributi pagati in 40 anni di la-

vorò dunque non valgono nulla? Qualche volta abbiamo l'impressione di essere stati messi in un angolo e dimenticati come rottami fuori uso. I grossi burocrati, invece, si godono liquidazioni e pensioni favolose, alla faccia dei pensionati ex veri lavoratori.

Antonio B.

DIFFICILE TELEFONARE

Giro in città alla ricerca di quelli che restano

I nonnetti delle panchine aspettano l'anima gemella

Tra i vecchi pensionati è diventata l'attività prevalente: consente di unire due pensioni e poterci campare - Naturalmente niente matrimonio senno' casca il palco



di ANNA LANZUOLO

La coppia prese posto al tavolo accanto: lui settanta lui, un po' meno lei. Lui premurosamente aiutò lei a sedersi: una donna minuta, i capelli grigi ben ravviati intorno a un viso gentile, l'abito blu a piccoli disegni. Poi si tolse la giacca; l'appoggiò alla sedia rimanendo in camicia e bretelle. Ordinarono il primo, poi l'uomo espose il programma: «Allora, domani mattina alle undici, ai telefoni sotto la galleria. Hai ancora tutta la notte per pensarci, se decidi di sì io alle undici son lì che ti aspetto. Va bene?» «Va bene» lei rispose, «così faccio in tempo a passare alla Standa a comprarmi le calze e un po' di biancheria».

Questo preludio a una fuga di amore fra due innamorati in terza età, così bello da rendere lecito un ascolto indiscreto, si svolge sul mezzogiorno di ieri sotto il pergolato di una osteria all'aperto, sulla Ripa di Porta Ticinese, una di quelle che ancora non si sono trasformate in

trattorie «tipiche» con l'intervento dell'architetto.

L'uomo in bretelle continuò a parlare, disse della sua vita di vedovo, raccontò come fino a poco tempo fa andasse di tanto in tanto a trovare una ex collega d'ufficio: «Ma da quando ho conosciuto te, non ci sono più stato». Lei ascoltava con gli occhi fissi sul piatto, di tanto in tanto annuiva, un paio di volte lo pregò di abbassare il tono della voce, ma il suo compagno aveva troppe cose da dirle e nella foga dimenticava l'avvertimento. Alla fine, per vincere ogni tentennamento della donna, la propose: «Facciamo tre mesi di prova, poi, se non ti trovi bene, puoi sempre tornare a casa tua a Monza».

Quando si alzarono per andarsene, lui ebbe un ultimo gesto gentile: le alzò il piede e le allacciò il sandalo che la donna si era slacciato, accusando un gonfiore alla caviglia.

Non ne sappiamo di più sui due protagonisti di questa storia di mezza estate, ma potremmo azzardare che la proposta del-

l'uomo non era una proposta di matrimonio ma, come si dice a Milano, di «mettersi insieme». La chiave «sociologica» per una siffatta interpretazione doveva esserci fornita poche ore più tardi, sulle panchine di un certo angolo del Parco dove si danno convegno i pensionati della zona Garibaldi.

Il discorso cade a un certo punto sulle mogli: come mai neanche una donna, perché le lasciavano a casa invece di portarselo appresso a scadersi un po' di fresco, eccetera. Le risposte, lasciate cadere a mezza bocca: a casa hanno da fare, e poi hanno le loro amiche, noi qui raccontiamo anche barzellette... fanno risuonare di un suono falso, sciocco, anche inopportuno, una simile domanda. E infatti, uno di loro, Guido Allevi, un vedovo sulla sessantina, ci prende in disparte per confidarcisi che «se non portano qui le loro donne, è perché qui ci sono tanti che fanno i galletti». E spiega che «tre quarti dei pensionati che s'incontrano sulle panchine sono vedovi». E ancora che «tan-

ti si danno da fare, cercherebbero una compagna, un'altra vedova "da mettersi insieme": sposarla no, se no lei perde la sua pensione».

Per spiegare meglio la situazione, il signor Allevi fece il suo caso personale: «Io per esempio ho una pensione d'invalidità di 44.000 mila lire al mese, ho due locali in via Palermo all'undici, col gabinetto fuori, pago 54.000 lire ogni tre mesi, acqua e immondizie a parte. Anch'io mi dò da fare, magari trovassi una donna con una pensione da mettere insieme alla mia, certo che se avesse anche un appartamento suo sarebbe meglio».

Ecco dunque la realtà nuova: i concubini di Stato ottuagenari. L'unione di due solitudini, per una larghissima fascia di popolazione nella terza età, è molto spesso l'unione di due pensioni grame per farne una meno grama. E' il disperato tentativo di «non finire alla Baggina», come molti hanno confessato. I figli? «Sì, c'è qualcuno che ha i figli, ma la maggior parte quando si sposano vanno a stare per conto loro, lavorano tutta la settimana e la domenica vanno fuori a divertirsi» è stata la risposta. Sui trattati di sociologia la chiamano «la scomparsa della famiglia verticale».

Quante saranno in Italia queste nuove famiglie di concubini a bipensione statale? Il numero dei pensionati è immenso. Ma c'è da aggiungere che le cose cominciano a farsi difficili anche per i

In Germania si «affittano» nonnine

Aperta a Monaco di Baviera un'agenzia che prevede selezione severa e lauti compensi per le candidate

Dal nostro corrispondente
BONN, 22 agosto

Chi l'avrebbe mai pensato che non soltanto sarebbero tornate di moda le «nonne» ma che ad esse si sarebbe dovuto ricorrere, per risolvere alcuni problemi di vita negli ultimi decenni del secolo ventesimo?

Ieri è nata, a Monaco di Baviera «l'agenzia collocamento nonne», un'ufficio i cui dirigenti si propongono di venire in aiuto alle famiglie che hanno bisogno di una persona che si prenda cura dei bambini, quando soprattutto i genitori sono assenti da casa per motivi di lavoro.

E' la prima agenzia del genere in Germania e fa seguito ad una consimile, sorta circa un anno fa in Francia. La creazione, anzi, di questo centro è dovuta proprio al fatto che si è

venuti a conoscenza dell'esperimento d'oltre Reno. Una settimana fa, appariva in un quotidiano di Monaco di Baviera un lungo servizio sulle «grandmères au pair» di Francia.

Il responsabile del settore gioventù, presso l'amministrazione comunale del capoluogo bavarese, faceva subito sua l'idea e chiamava in vita l'agenzia che ieri è stata tenuta a battesimo. Un'iniziativa, sotto certi aspetti ben singolare. Ma che cosa non si escogita, ormai, per risolvere il problema che nella Bundesrepublik si fa di giorno in giorno più acuto, e cioè trovare chi si occupi di bambini, anziani, malati?...

In Francia sono stati due coniugi senza figli a lanciare la proposta delle «vigilatrici d'infanzia» anziane. Dopo tutto, si son det-

ti, se queste persone sono sane e robuste si rende loro un servizio offrendo possibilità di lavorare, oltre ai vantaggi economici non indifferenti che ne ricaveranno. Da un anno, si diceva, funziona l'ufficio francese «collocamento nonne» e solo due (tra le varie centinaia finora impiegate) non hanno dato buona prova: bevevano un po' troppo...

Bisogna sottolineare che queste anziane signore che praticamente da oggi verranno dislocate nelle famiglie tedesche non sono comuni «babysitter» ad ore, o da impiegarsi solo in casi di emergenza. Devono essere, per così dire, «integrate» nella famiglia che le accoglie a tempo pieno, vivere cioè nella casa e partecipare, sotto certi aspetti, alla vita che vi si svolge.

E' un sentiero non ancora percorso quello che il signor Werner Wittmann ha aperto ieri a Monaco di Baviera, dando vita all'ufficio. Inutile sottolineare, però, che l'iniziativa ha subito attecchito, oltre ad aver suscitato interesse e curiosità. Dopo che i giornali hanno pubblicato l'annuncio relativo alla richiesta di queste «vigilatrici d'infanzia», le telefonate sono piovute sia da parte di anziane signore disposte a quel lavoro, sia da parte di genitori in cerca di assistenti familiari per i loro figli ancora in tenera età.

Naturalmente non si accetteranno subito a scatola chiusa tutte le donne che si presenteranno al centro di Monaco, in quanto sarà necessario valutarne le forze, le capacità, il carattere. L'avvio però è stato dato e

non mancherà di risolvere più di un caso urgente.

E' questa, si diceva, una delle tante iniziative che fioriscono in Germania, dove si è a caccia di persone che facciano da «angeli custodi» ai bambini. Un'altra viene segnata da Reutlingen, una cittadina del Baden-Wuerttemberg, dove quel governo regionale, proprio nei giorni scorsi, ha dato vita ad un non meno interessante esperimento. I 48 orfani dell'istituto ad hoc della località citata sono stati trasferiti in abitazioni costruite appositamente, dove d'ora in avanti vivranno alle dipendenze di una donna che fa loro da «mamma», in numero da cinque a sette.

Dobbiamo far loro dimenticare la condizione sociale di orfani, ha affermato il portavoce del go-

verno regionale del Baden-Wuerttemberg, e inserirli in una autentica famiglia affinché crescano come tutti i loro coetanei.

Le «mamme» adottive che sostituiranno le genitrici di questi ragazzini e ragazzine oltre al loro onorario piuttosto alto, ricevono un sussidio per ogni bambino cui accudiscono e devono, naturalmente, rendere conto ad una esperta in problemi sociali e pedagogici della Dieta del Land, a ciò delegata.

Se l'esperimento di Reutlingen riuscirà, come si spera, i responsabili della cosa pubblica in questa regione hanno annunciato che aboliranno tutti gli orfanotrofi, sostituendoli con nuclei familiari sul modello di quelli attualmente in prova.

Plinio Salerno

LUR IL GAZZETTINO - 23 ag '73